

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 30	L. 15.50	L. 5.00
a domicilio	L. 33	L. 16.50	L. 5.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 34	L. 17.50	L. 6.00

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si corteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RIGOVANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1031.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
L'ori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 7 settembre 1881.

Omnibus ferroviario.

Un giornale, non di parte nostra, rilevò la frase del discorso pronunziato giorni sono dal ministro dei lavori pubblici a Benevento, inaugurandosi i lavori di un tronco di diecisette chilometri di ferrovia, ove disse che quello era l'inizio del grande sviluppo ferroviario in Italia, del quale fu gettata la base colla legge del 1877. A celebrare gli effetti portentosi di quella legge il ministro, trasportandosi, come un poetucolo qualunque, in piena Arcadia, disse che l'Italia, spezzate le sue catene, andava svolgendo gli anelli per tutte le provincie del bel paese colla costruzione delle ferrovie, tramite di civiltà e di progresso.

A parte la peregrina imagine degli anelli, che si svolgono in una rete di binarii, quel giornale si lagna giustamente degli scarsi frutti prodotti finora da una legge, che data ormai da quattro anni, e colla quale, abusando della ingenuità delle popolazioni, si erano alimentate tante lusinghe.

Ormai alla prova del fatto tutti possono giudicare come quelle lusinghe fossero vane.

Se dopo quattro anni dacchè una legge per costruzioni ferroviarie, in cui si tratta di una spesa di miliardi, fu approvata dai due rami del Parlamento, e sancita dalla firma del Re, un ministro, nella circostanza, in cui si dà mano alla costruzione di un tronco di diecisette chilometri di ferrovia, è ridotto a dire che siamo all'inizio dell'opera sospirata, non avevamo tutto il torto di asseverare, quando fu votato l'omnibus ferroviario, in mezzo agli osanna degli ingegneri, e quando di quell'omnibus si è

fatta una delle più efficaci armi elettorali, che gli effetti di quella legge appena sarebbero stati veduti e goduti dai nostri nepoti e pronipoti, seppur non doveva risolversi per sempre, come ancora crediamo, in una completa mistificazione.

I ministri non si consigliano.

L'annunziato consiglio plenario dei ministri, che doveva tenersi a Milano, non ebbe più luogo. Depretis, dopo aver conferito a Monza col Re, fece ritorno alla sua Stradella, Mancini non ha passato il Tronto, e Zanardelli, a quel che pare, non si è mosso dai rionchi di Brescia. Ora, quando anche parecchi degli altri ministri abbiano avuto l'opportunità di trovarsi assieme nel loro passaggio per Milano, un convegno, di cui si diceva che avesse per oggetto principale la politica estera, non ha potuto essere molto importante, dal momento che il ministro degli esteri non vi ha preso parte.

Circa il Zanardelli affermano alcuni che Brescia sia la sua tenda d'Achille, dove si è ritirato sdegnoso, e dalla quale probabilmente non uscirà così presto, essendo in disaccordo col Depretis per la politica di costui di fronte all'agitazione mitingaia contro le garantigie, e all'istituzione degli allievi volontari.

Ma molto probabilmente si tratta di nubi passeggerie, che l'amore del portafoglio sarà bastevole a dissipare: questo, e non altro, è il porro unum degli uomini politici della sinistra.

Dall'estero.

Ci mancano dall'estero notizie di qualche importanza, e si può dire, benchè con una contraddizione in termini, che la stagione morta è nel pieno esercizio delle sue prerogative.

In Francia gli scacchi successivi di Gambetta vanno accentuando la parabola discendente di quella stella, che lo ha guidato fin qui, circondan-

dolo di tanto prestigio, che il predominio della volontà di quell'uomo parlatore era diventato in Francia quasi assoluto.

In Germania percorre sollecito cammino la nuova politica di Bismark, la quale si riassume nel cercare appoggio dal centro e nella pacificazione coi cattolici per far passare il suo piano di riforme economiche e sociali.

In Russia il soppravvento d'Ignatieff è il sintomo precursore di quell'agitazione slava, che costituisce per l'Austria-Ungheria un serio pericolo.

BENVENUTO IL RE D'ITALIA

Padova, domani, avrà l'insigne onore di ospitare fra le sue mura il Re d'Italia, e tutta una popolazione, concorde nel pensiero, nell'affetto, si troverà sul Suo passaggio, e Gli darà il benvenuto.

Non è questa la prima volta che UMBERTO DI SAVOIA mette il piede fra noi.

Egli vi fu qual Principe, a fianco del suo Augusto Genitore, nei giorni memorabili della liberazione.

Ritornandovi qual Re, troverà questo popolo costante nell'antica fede, perchè i patti dell'alleanza, suggellata fra i duri cimenti e nei trasporti dell'entusiasmo, sono profondamente scolpiti, come una sacra tradizione, nel cuore dei Padovani; nè volger di tempo, nè contrarietà

di vicende hanno potuto, nè potrebbero mai cancellarli.

Nelle accoglienze, che si preparano alla Sua venuta tra noi, col fine discernimento ereditato dal Padre, RE UMBERTO ravviserà non tanto il convenzionalismo di un ricevimento ufficiale, quanto la gara spontanea di ogni classe di cittadini per onorare il Capo dello Stato, per dare ogni testimonianza di riverenza e di affetto a Colui, che in sé personifica la gloria e le speranze della Nazione.

Erede di un'antica Dinastia, le cui tradizioni militari formano il più ricco e glorioso patrimonio, RE UMBERTO viene tra noi, come l'Augusto Suo Padre, alla testa di quell'esercito, ove batte il cuore della Nazione, ove il sentimento del dovere, la fedeltà alla bandiera, e lo spirito di disciplina sono tetragoni alle più fortunate vicende, e il cui valore nelle battaglie fu tante volte, come argomento di orgoglio alla patria, così oggetto di ammirazione allo straniero.

Capo venerato ed amato di questo esercito, RE UMBERTO si trova tra quelle file come in una seconda famiglia, di cui ha diviso le sorti sui campi sanguinosi, ed ora divide le onorate fatiche delle esercitazioni, nobile palestra per futuri cimenti. Così realizzando il voto del poeta

Qui necessario estimo un Re possente
Sia di quel Re scettra la spada, ed elmo
La sua corona

Senza leggere nel futuro, ma presaghi delle lotte, a cui possiamo un giorno essere chiamati, noi vediamo in questa maschia figura di Re un pegno sicuro che l'indipendenza nazionale sarà valorosamente tutelata e difesa.

Supremo custode del pubblico diritto, noi vediamo in questo Re l'argine più robusto contro tutte le usurpazioni sia dall'alto che dal basso, la più valida garanzia contro tutti i privilegi, il baluardo incrollabile della pace interna e della concordia civile, fonti perenni ed inesauribili della prosperità e della grandezza di un paese.

A questo Re, che compendia le gloriose tradizioni del passato e le ridenti speranze dell'avvenire, a questo Re, che, al valore sul campo unisce la sagacia nel consiglio, noi Padovani, amanti della Patria Italiana, ch'egli rappresenta, muoviamo incontro rispettosamente ed affezionato col motto:

BENVENUTO IL RE D'ITALIA!

Nostra Corrispondenza

Roma, 5 settembre 1881.

Secondo dispacci pervenuti da Milano, nel Consiglio dei ministri che fu ieri tenuto in quella città, sotto la presidenza dell'on. Depretis, non

e in un ottimismo fanesto all'esito della sua missione, gli parve di vedere, all'estremità del giardino, il moujik che lo guardava e sembrava parlargli col telegrafo dei gesti.

— Venite con me a prendere una tazza di caffè? disse il conte E a un dipresso tutto quello che abbiamo qui di passabile. Poi pranzaremo assieme, n'è vero? Lascio domani la guarnigione; partiamo questa sera per la Crimea. Alla fine! Ho aspettato tanto! Ah! se non fosse l'imperatore nuovo, io non ci andrei ancora - ma credo che l'imperatore nuovo mi voglia bene. Oh! è un favore di prim'ordine, la Crimea! Il nostro Czar non manda là altri che i suoi amici.

La conversazione partì da questo punto e prese un nuovo indirizzo. Però dopo essersi scambiate alcune idee sull'argomento della guerra, e dopo che Alfredo ebbe espresso la sua meraviglia al vedere che uno desiderava con tanto ardore d'essere mandato sul campo di battaglie micidialissime, credè d'essere entrato in maggior familiarità col conte, e fece ricadere il discorso sullo scopo del suo viaggio.

— Voi dunque, disse al conte, partite domani per Sebastopoli? Vediamo, non vi lasciate forse dietro qualche scrupolo? e prima di partire, non vorreste in grazia sbarazzarvene a favor mio? Vi parlo come a un compatriota, come a un amico. Non vorrete aiutarmi a salvare una povera donna che sarebbe perduta per colpa mia, e perduta in modo che io non potrò mai riparare al mal fatto? Il conte ascoltò con la maggior at-

tu risoluta alcuna questione e le decisioni furono rinviate al Consiglio dei ministri, che si terrà in Roma dopo il ritorno dell'on. Depretis.

Si spiega che ieri non sieno state prese risoluzioni a Milano, considerando che al Consiglio non assistevano tre ministri politici, cioè gli onorevoli Mancini, Zanardelli e Bacarini.

Quest'ultimo è ritornato a Roma e ha dato le sue istruzioni per la compilazione della relazione che deve precedere il progetto di legge sul riscatto delle ferrovie interprovinciali Venete, da presentarsi al Parlamento nel novembre prossimo. Il progetto di legge stesso comprenderà anche il riscatto della linea Froro-Chiusi, appartenente alla provincia dell'Umbria.

In meno d'un mese sono morti in Roma due giornali clericali, l'Aurora e la Frusta. Il primo era reputato come l'organo personale del Pontefice, l'interprete più fedele delle idee di Leone XIII. Io credo che questa reputazione fosse usurpata, specialmente, nell'ultimo periodo, quando avvenne un cambiamento nella direzione di quel giornale.

La Frusta era il più violento e arrabbiato organo della frazione intransigente del partito clericale. Ogni numero di quel giornale costituiva una serie d'ingiurie all'Italia e alla Dinastia e di eccitamenti al disprezzo delle leggi e delle istituzioni.

Nulla può immaginarsi di più violento e di più volgare del linguaggio della Frusta e siccome la sua morte provenne dalla causa che produce tutte le morti di tali giornali, ossia dalla mancanza di fondi, il fatto va notato, imperocchè prova che la frazione intransigente del partito clericale è a corto di quattrini od è scoraggiata.

Speriamo che le intemperanze dei nostri radicali non le infondano nuova lena e non le ispirino qualche conforto.

tenzione - e mostrossi colpito come sempre dalle ultime parole - delle quali domandò il senso.

— Sì, ripigliò Alfredo, io mi rivolgo all'uomo onesto e gli dico: voi possedete già mezzo il mio segreto e son io che ve l'ho rivelato, poichè voi dite di non conoscerlo, avendo spedito le lettere all'imperatore. Or ritornate alla carica: aggiungete a tale dichiarazione tutto quello che crederete più proprio a rassicurare la coscienza mia e la vostra - la vostra, perchè tradendo il segreto d'una donna commettereste un'azione indegna; la mia, perchè sul punto di separarmi per sempre con un matrimonio da una donna che non è libera, commettereste un'azione abominabile se la lasciassi sola ed abbattuta sotto il colpo cagionato da me.

Vediamo, signor conte, un po' di confidenza; trattatemi da amico - ve lo domando come nemico leale. — Federico de Würgen sembrò esitare un momento.

Poi prese una risoluzione - ed il suo volto si rasserenò.

— Ho detto tutto quello che sapevo, rispose, e voi potrete rivolgermi mille interrogazioni, ma non avrete da me altra risposta. Sussultami, ecco il mio corriere che giunge. Era finito.

Alfredo vide appressarsi con tutti i segni del rispetto alcuni ufficiali che aspettavano gli ordini del capo. Il moujik dal canto suo, cercava sempre di farsi vedere da Alfredo e ripeteva i suoi gesti espressivi.

— Dove albergate, sig. De Fauquet? in città? domandò il conte.

(Continua)

APPENDICE (37)

del Giornale di Padova

AMORE DI PRINCIPESSA

ROMANZO.

— Intima amica! lo credete? disse l'ufficiale con uno strano movimento dubitativo. Non lo saprei dir troppo. Ma, infine, io conosco perfettamente la signora principessa Soborosky.

— Ebbene, signore, voi eravate incaricato di sorvegliare i corrieri al confine nel momento in cui sono state intercettate le tre lettere che io ho avuto l'onore di scrivere alla principessa, come pure quando si presentarono le due lettere che essa mi ha scritto. Ora essa non ha ricevuto niente di mio, come io niente di suo. Questo fatto è grave - e perchè so che siete uomo di buon gusto e credo che siate realmente uomo d'onore, sono venuto a cercare presso di voi una spiegazione leale della cosa, persuaso che uscirà da questo colloquio perfettamente rassicurato.

— Rassicurato su che? domandò il conte con dolcezza e cortesia.
— Sul pericolo che la violazione delle lettere di cui parlo e la loro consegna a certe persone potrebbero far correre alla principessa ed a me. Il comandante riflettè un momento - non già come uomo imbarazzato

dalla risposta, ma piuttosto come un uomo paralizzato dal carattere delle sue funzioni.

— Veramente voi mi domandate una cosa assai delicata, disse, ed io debbo contentarmi di rispondere che ignoro assolutamente i fatti ai quali alludete.

— Signore, rispose Alfredo con maggior vivezza ma con la stessa affabilità persuasiva, ho tutto il motivo di credere che voi non li ignorate, e vi supplico di prendere in considerazione il passo che faccio e l'interesse potente che mi spinge ad interrogarvi. Ne va di mezzo l'onore d'una donna degna sotto ogni riguardo del mio appoggio e del mio rispetto, d'una donna che voi conoscete, e di cui non vorrete esser nemico fino al punto di fare la sua perdita.

— Certamente, certamente, disse il conte con calma; ma io non so nulla delle lettere e posso assicurarvi che mi mancherebbero tutti i mezzi se volessi essere quello che voi dite.

Alfredo aggrottò le sopracciglia.
— È questa l'ultima parola? domandò evitando con ogni cura l'intonazione della minaccia.

— Dio mio, sì, signore. Il proverbio dice che non si può fare l'impossibile.

Alfredo a poggio dolcemente la mano sul braccio del conte che gli presentava una rosa magnifica.

Il male si è, disse, che non posso contentarmi del proverbio. Non avrei dunque nulla di meglio in fondo al vostro cuore di gentiluomo e d'ufficiale, nella vostra coscienza, nella

simpatia abituale per le persone della mia nazione?

Notate bene, io v'ho dato l'esempio - io, francese, in piena guerra tra la Francia e la Russia, vengo, mi abbandono alla vostra mercè, sul vostro stesso territorio, per ottenere una spiegazione franca, leale. Ho fatto quattrocento leghe per questo scopo, e voi m'impedireste di raggiungerlo! Pensateci, ve ne prego - io sono venuto con una gran provvista di pazienza, di buoni sentimenti, di conciliazione, ma sono anche venuto con una risoluzione decisa di non ritornare senza aver ottenuto una soddisfazione qualunque.

— Qui vi fermo, disse l'ufficiale con un sorriso. Non aggiungete una parola, altrimenti mi mettete nell'impossibilità di rendervi un servizio. Io sono dispostissimo in favor vostro per la simpatia che m'ispirate - ma l'ombra della intimidazione mi farebbe deviare dalla disposizione benigna.

Alfredo s'inchinò.
— Io desidero, del resto, aggiunse Federico de Würgen, che la pena che vi siete dato e il vostro coraggioso viaggio incontrino un esito. Non garantisco che sia il buon successo, ma per lo meno è un successo.

A rischio di tradire i miei doveri o la mia consegna di soldato, io vi risponderò.

Ero stato posto di guardia alla frontiera con ordine dell'imperatore di mandare a Pietroburgo, all'imperatore medesimo, tutte le lettere che venivano dalla Francia o vi erano dirette. Ho eseguito fedelmente la consegna. Le lettere furono consegnate allo czar.

Il partito clericale intransigente non ha e non può avere, in Italia, altro fondamento alle sue anti-patriottiche speranze fuorché nel disordine, provocato dai radicali e nel disgusto della libertà, prodotto da coloro che ne fanno strazio e che la confondono colla licenza, come confondono la democrazia colla demagogia e il progresso coll'anarchia.

La scomparsa della *Frustra* è, lo ripeto, un sintomo di cui va presa nota.

La sala del teatro Costanzi, nella quale si farà domani sera la funebre commemorazione di Pietro Cossa, sarà, certamente, affollata. La ricerca di biglietti d'ingresso è attivissima all'associazione della stampa e non so se tutti i richiedenti potranno essere soddisfatti.

Giuseppe Giacosa non potrà prender parte alla commemorazione, in causa di malattia. Saranno quindi tre gli amici del defunto che leggeranno o parleranno in di lui onore, cioè il prof. Giovagnoli, il marchese d'Arcais e A. Mario.

Speriamo che quest'ultimo non voglia dare un tono troppo politico al suo discorso, come lo diede al discorso di venerdì fuori di Porta Pia. Non lo comporterebbero né l'argomento, né il luogo, né il carattere di mesto raccoglimento che alla commemorazione di domani sera dev'essere serbato.

Si annunzia prossimo l'arrivo del *Duilio* nelle acque di Civitavecchia e può prevedersi che tutta Roma andrà a vederlo. Fu, anzi, disposto che la gran nave venga a Civitavecchia, affinché anche i Romani possano ammirarla.

Lessi in un giornale qualche osservazione contro il sistema di metter in mostra nei vari porti il potente vascello e devo confessare che quelle osservazioni mi parvero fondate.

Ma chi non ricorda che in Parlamento fu diretta un'interpellanza al ministro della marina onde il *Duilio* fosse mandato anche in un porto, che era escluso dal novero di quelli in cui il Ministero intendeva di inviarlo? Ormai, anche nelle mostre del *Duilio* sorgono le ingerenze parlamentari!...

Il Municipio di Civitavecchia prepara grandiose feste, serenate ecc. ecc.

E a proposito di feste, a quelle che si celebreranno quanto prima in Venezia, durante il Congresso geografico internazionale, concorreranno anche molti Romani. Conosco io parecchi i quali si dispongono alla partenza e affrettano col desiderio il momento di vedere la incantevole città delle lagune.

A Roma si ride perché ieri la questura impedì che nel cartellone dell'Anfiteatro Umberto si scrivesse: *Danteo Rochat o l'ateo e la protestante*. Quella parola ateo urtò i nervi alla questura, la quale, dopo i chiassi del 13 luglio, è diventata d'una sensibilità religiosa.... da far ridere.

LE ALLEANZE DELL'ITALIA

Leggiamo nella *Deutsche Zeitung*:

Come il grigio filosofo di Burilano fra due fasci di fieno, la nazione italiana esita fra l'alleanza tedesca e la francese. Però, l'Italia non deve già decidere fra due tavole copiosamente servite, ma scegliere fra due sacrifici ugualmente fatali. Se conchiude l'alleanza colla Francia, essa deve rinunciare a tutte le conquiste nell'Ovest, all'intero sogno della cerchia di potenza africana. Se porge la mano all'Austria ed alla Germania, deve pure rassegnarsi amaramente a cancellare dal suo programma il Trentino e l'Albania. Da un decennio questo dilemma non permette agli italiani di prendere una decisione e la loro politica oscilla continuamente fra Berlino e Parigi.

Ma la storia mondiale non aspetta, e tanto meno i deboli. Mentre l'Italia rifletteva, il principe Bismarck, invitò la repubblica francese ad una passeggiata negli Stati barbareschi, ed a Parigi si approfittò a piene mani dell'occasione. Gli eserciti francesi marciarono; essi distrussero spietatamente gli artistici piani dell'Italia; essi spazzarono via gli italiani dal Bardo di Tunisi e dall'Africa tutta. E ciò avvenne all'Italia, non per parte dell'Austria, sua nemica ereditaria, ovvero dalla barbara Germania; essa dovè subirla dalla repubblica affine a lei per coltura e per sangue; dalla nazione sorella latina.

Si sentirà senza dubbio a Roma questa frecciata, ma difficilmente essa farà che l'Italia si rivolga alla repubblica. Gli italiani furono offesi troppo profondamente dalla mancanza di riguardo di francesi, ed è troppo recente il risveglio del bollente popolo meridionale dal sogno della fratellanza latina.

Quindi tutti tutti gli elementi cooperano per dare un aspetto pacifico e favorevole alla situazione europea.

Infatti, il 1881 porta, riguardo ai rapporti internazionali, un carattere di convenienza affatto nuovo. Per la prima volta da lungo tempo non ci furono profezie di guerra in primavera, e non si attende ansiosamente la caduta delle foglie per dichiarare superato il pericolo. Dopo l'ultima guerra russo-turca ogni anno si è temuta una complicazione europea.

Nel 1878 ebbe luogo il Congresso tanto calunniato, che venne considerato come l'ultimo termine per la pace. Nel 1879 tutto il mondo si occupò della questione se la Russia manterrebbe la sua parola e sgombrerebbe la penisola balcanica. Nel 1880 la dimostrazione delle flotte destò il timore che potesse avere per conseguenza qualche collisione, qualche «avvenimento impreveduto». Oggi la situazione permette di giudicare le cose con maggior calma; tutti i germi d'una coalizione, d'una cospirazione contro la pace dell'Europa sono distrutti od almeno resi inoffensivi per il prossimo avvenire. Il trionfo dei moderati in Francia significa il suo desiderio di tranquillità e costringerà alla prudenza ed al riserbo persino l'irrequieto Gambetta. L'Inghilterra è occupata nelle sue cure interne e sotto la direzione dei whigs non cerca avventure. L'Italia sente il suo isolamento e si avvicina all'alleanza austro-germanica. La Russia di Ignatieff è condannata per ora all'inazione dal baluardo dell'Europa centrale; si deve limitare al consueto lavoro sotterraneo a Belgrado ed a Bucarest. Felici gli Stati, i quali approfittano del momento per ordinare le proprie faccende interne e risolvere i difficili problemi economici e sociali!

Non è da stupirsi che a Roma si sia sentito il colpo in modo doppiamente penoso e che all'improvviso siano sorte voci autorevoli che qualificarono la politica sino allora seguita dall'Italia come un continuato errore. Uno dopo l'altro gli uomini di Stato italiani domandarono un deciso cambiamento. Sella, Minghetti, Cadorna, Crispi e persino il radicale Zanardelli (?) nei loro giornali si dichiararono per una unione assoluta all'alleanza austro-germanica; tutti approvarono il progetto della visita di Re Umberto alle Corti di Vienna e di Berlino, per stringere personalmente il vincolo coi due imperi dell'Europa centrale. Abbiamo già notato più volte che possiamo salutare soltanto con soddisfazione questi sintomi. Dal punto di vista austriaco, al pari che nazionale-tedesco, ci riesce grato che l'Italia rinunci alla sua opposizione contro l'attuale ordinamento di potere in Europa, ed alla trista ed equivoca parte di attendere la migliore opportunità per commettere un attentato internazionale. Riteniamo pur necessario di far comprendere nel modo più preciso agli italiani che essi non devono attendersi alcun vantaggio materiale dall'alleanza austro-germanica, tanto meno una rivincita contro la Francia. L'alleanza fra l'Austria e la Germania è un'alleanza pacifica, la cui punta non è, in generale, rivolta contro alcuna terza potenza, tanto meno verso la Francia moderata dell'oggi che aggiorna la sua rivincita e che rivolse la sua fronte d'offesa verso il Mediterraneo ed il Sahara.

Il principe di Bismarck ha cercato di compensare la nazione francese per le sue perdite sul Reno in Oriente, e l'affare venne conchiuso; la repubblica deve eseguirlo con tutte le sue conseguenze. Può darsi che ai francesi non piaccia di aver dovuto sacrificare l'amicizia dell'Italia, e l'ufficiale *Temps* di Parigi lo lascia intendere mentre felicita ironicamente l'Italia per la sua nuova alleanza coll'Austria. «Noi non possiamo che esser soddisfatti, dichiara l'organo governativo parigino con un sorriso un po' forzato - se l'Italia rinuncia al Brennero, a Trieste ed a Salonicco, se rinuncia alle sue tradizioni e si pone compiacentemente al servizio della pace.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Anche il ministero della guerra fa formalmente smentire gli annunci dei giornali nostri ed esteri relativi ad apparecchi ed armamenti che l'Italia farebbe sulle Alpi alla frontiera francese.

FIRENZE, 5. — Ieri sera partirono da Firenze per l'Esposizione di Milano gli alunni di secondo e terzo anno dell'Istituto forestale di Vallombrosa. Sono condotti dal professor Piccoli, loro direttore, per studiare nell'Esposizione la parte che si riferisce al loro insegnamento.

NAPOLI, 5. — Sulla spiaggia di Pozzuoli dopo circa 10 giorni dal triste caso di Ischia il mare ha restituito ieri l'altro una delle sue vittime, il cadavere - mutilato di un braccio e di una gamba - del capitano di fanteria Gerace. Quello del tenente Baio non è stato ancora rinvenuto.

Alla salma del compianto capitano rese gli onori militari il distaccamento di Fanteria di guarnigione a Pozzuoli. (Gior. di Napoli)

MILANO, 6. — Ieri sera alle 7 1/2 partiva alla volta di Roma il presidente dei Ministri, on. Depretis.

Alla stazione erano ad ossequiarlo il Prefetto comm. Basile, il Questore comm. Rastelli, il nuovo Questore di Catania cav. Roncoroni e diverse autorità militari.

Ieri è partito per Torino il ministro della Real Casa, comm. Visone. (Pungolo)

BOLOGNA, 6. — Il reggimento di Milizia Mobile qui formatosi è già partito pel campo di Padova.

Si parla di una chiamata, per istruzione, anche della Milizia Territoriale; ma nulla per ora è venuto a confermare codesta voce.

GENOVA, 5. — Il nostro Consiglio Provinciale, dice il *Castaro*, rendendosi giustamente interprete dei voti dei commercianti della provincia, avea deliberato d'indirizzarsi al governo perchè, nella riproduzione dei trattati di commercio e di navigazione colla Francia, recasse particolare attenzione sulle soprattasse e sul cabotaggio.

Ora il ministro d'agricoltura, industria e commercio, giorni sono, ha risposto ringraziando il Consiglio provinciale di aver richiamato l'attenzione del governo sopra due questioni di sì grande importanza, e dichiarando che il governo non mancherà al debito suo, adoperandosi affinché le questioni medesime ottengano quella migliore risoluzione che è richiesta dall'equità e dagli interessi del nostro paese.

BRESCIA, 5. — Ieri mattina il generale comandante di corpo d'esercito Thaon di Revel passava in rivista i battaglioni della milizia mobile ordinatisi in Brescia, e che devono partire pel campo.

Dopo la rivista, dice la *Sentimella*, ebbe luogo la sfilata; ed ebbimo capo di ammirare il buon assetto delle truppe, e la precisione colla quale marciavano i soldati. Sono ottimi elementi, sui quali la patria e il Re possono sicuramente contare nei momenti solenni del pericolo. Comandava le truppe il colonnello Pacchiotti, glorioso avanzo delle patrie battaglie, che a S. Martino si ebbe il braccio destro portato via da una palla di cannone.

CIVITAVECCHIA, 6. — Grandi preparativi di feste sul mare in Civitavecchia nella circostanza che ancorerà in quel porto la squadra permanente della quale fa parte il *Duilio*.

FERRARA, 6. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

«Una disgrazia avveniva ieri sera sulla ferrovia Venezia-Bologna.

Il treno omnibus 105 in partenza per Bologna avea oltrepassato di pochi chilometri la nostra stazione davanti al casello N. 44, quando la macchina del treno investiva il casellante, che lanciato ad una enorme distanza rimaneva all'istante cadavere. Pare che il pover'uomo si sia lasciato sorprendere a troppo breve distanza dal treno mentre recavasi dalla parte opposta per sbarrare una via di campagna che sbocca sulla ferrovia.

L'infelice ci si dice lasciò moglie e figli nella più squallida miseria.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Sembra certo che il generale Farre sarà costretto a dare le sue dimissioni a causa del cattivo esito della campagna d'Africa.

-- 5. -- Secondo delle voci che cor-

rono il generale Chanzy sarebbe stato chiamato a Parigi per dare il suo parere sulla situazione in Algeria, nella sua qualità di antico governatore generale della colonia. D'altra parte sarebbe questione di affidargli il governo generale nel caso in cui il signor Alberto Grevy, fosse obbligato prima della fine dell'anno di lasciar l'Algeria.

GERMANIA, 4. -- L'Imperatore passò in rivista il corpo della guardia. Le evoluzioni ulteriori di questo splendido corpo non si fanno come l'anno scorso sotto gli occhi dell'Imperatore che parte giovedì per l'Annover.

Non assistevano alla rivista che rappresentanti militari d'Austria e d'Italia; sembra che la Russia non invierà quest'anno i propri perchè sa che non sarebbero bene accolti.

-- Pare che le elezioni prossime saranno favorevoli ai conservatori.

-- 5. -- Si attribuisce al Governo tedesco l'intenzione di stendere un progetto di legge francese Tinguy, la quale portava, sotto l'Impero, che tutti gli articoli dei giornali fossero firmati. Sono stati gli articoli della *Allgemeine Zeitung* a proposito della nomina di monsignor Korum a vescovo di Treveri, che avrebbero suggerita l'idea di questo progetto.

AUSTRIA - UNGHERIA, 4. -- Nella *Neue Freie Presse* si trova un articolo nel quale si biasimava l'attuale politica interna ed estera del governo, e si dice che è facile prevedere essere molto probabile un conflitto dell'Austria colla Russia, ed afferma che l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina riescirà ancora fatale all'Austria.

Anche il *Pester Lloyd* si preoccupa vivamente dell'agitazione panslavista e dice che la questione potrebbe riuscire temibile se venisse a sorgere improvvisamente davanti ai due grandi elementi della maggioranza parlamentare attuale, gli czechi e i polacchi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Il nostro corrispondente di Este ci ha trasmesso un esemplare del seguente manifesto:

Concittadini!

S. E. il Generale Marchese EMILIO PALLAVICINI di Priola prima di lasciare questa Città con riverito foglio 2 corrente n. 262 esprimeva i sensi del suo vivo compiacimento per l'alto patriottismo, di cui Este ha dato prova nell'occasione del concentramento delle truppe, che per le grandi manovre ebbe luogo, e per la squisita cortesia addimostrata dall'intera cittadinanza colle festose e gentili accoglienze fatte alle truppe del corpo d'armata ai suoi ordini ed agli Ufficiali stranieri che sono ospiti del nostro paese, assicurando che l'accoglienza ricevuta in Este dal 1° corpo d'armata di manovra starà sempre fra i suoi più grati ricordi.

Questa Giunta Municipale lieta di manifestarvi tali sensi in nome e per incarico di S. E. vi rivolge speciali ringraziamenti pelle volentose prestazioni le quali hanno reso tanto facile il compito di provvedere agli accampamenti ed accantonamenti delle R.R. Truppe nonché ai convenienti alloggi degli Ufficiali nazionali ed esteri.

Este, il 3 settembre 1881.

IL SINDACO

A. NAZARI

Gli Assessori - G. Regazzola - G. Pietrogardi - P. Lazzarini - L. Gagliardo.

Il Segretario
F. NAZARI.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dal Campo

Corrispondenza Particolare del *Giornale di Padova*.

Monselice 6 Settembre 1881.

Sono in ritardo con questa corrispondenza; me ne rincresco, ma di peso proprio da un caso di forza maggiore.

E se vi posso mandare un cenno della manovra di ieri, lo devo alla cortesia del sig. conte Corinaldi che mi lasciò vagare nella sua collina di Lispidà, centro dell'azione. Su questa collina stessa vennero il Re, S. A. R.

il Duca d'Aosta, ed il numeroso seguito di ufficialità estera, e nostrale. Vedete che fui proprio fortunato!

Da quell'altura si domina benissimo tutto il paese della manovra, del quale, per brevità, accenno i limiti più ristretti. A levante il canale navigabile e la strada provinciale Padova-Monselice; a Sud la strada detta della Rivella; ad Ovest le colline della Costa, e le valli di Val S. Eusebio, a Nord il gruppo del Cattajo, da cui si stacca, verso Sud, uno sprone detto monte Croce. Nel mezzo la Vallata Wimpffen, le campagne di Lispidà, in piano, sormontate dalla collina isolata dove si portò il Re.

Tre ponti per ruotabili mettono in comunicazione la strada provinciale con le strade del bacino descritto; cioè: a Sud quello della Rivella; nel mezzo l'altro di Battaglia, a Nord il terzo del Cattajo.

Un altro ingresso nel paese proviene in angolo Sud-Ovest dalla strada Costa-Monselice.

La Divisione 2° (gen. Garin), respinta nei giorni passati dalle Colline meridionali dell'Euganei, incalzata dalla Divisione 1° (gen. De Sauget), prende posizione lungo la falda Sud del Cattajo occupando Monte Croce (ala destra; gen. Albini con la *Brigata Pistola*), e tenendo fortemente guardato il ponte della Rivella e la strada di Padova: (ala sinistra, gen. Aichelburg con la *Brigata Puglia*).

La Divisione 1°, rinforzata con tre battaglioni di Milizia Mobile, si mette in movimento, da Motta d'Este, alle 6 antim. onde sloggiare la Divisione 2° dal suo posto. A Monselice, marciando, si divide in tre colonne. Una minore, con cavalleria, forma l'estrema destra, discendendo alla strada Pernumia, la quale sbocca sulla provinciale proprio di fronte al Ponte Rivella. La Centrale, con maggiori forze, batte la strada Provinciale stessa. Infine la colonna di sinistra, la più importante, la più forte, formata dalla Brigata Ferrara, e Milizia Mobile, (Generale Doucieu), gira pella via dei colli, ed entra nel teatro della strada della costa) e discendendo pelle falde della collina omonima, in angolo Sud-Ovest.

Numerose pattuglie Cavalleria dell'uno e dell'altro partito, scorrono il terreno per tutte le parti. Questa è la situazione generale alle ore 8 1/2. Poco dopo giunge S. M. ed alle 9, circa, parte il segnale d'attacco.

Il ponte Rivella forma obiettivo al primo assalto, - occupato dai *neri* (Divisione 2°) con una batteria, e molte forze, viene assalito dai *bianchi* (Divisione 1°) con tutta intensità dalla strada Rivella-Costa, e con una finta, dalla strada Pernumia. Dall'altura veggio che il combattimento si fa assai vivo. Le fanterie dei due partiti, appoggiate dalle rispettive Artiglierie, lottano violentemente.

Nel frattempo le numerose forze dei *bianchi*, entrate per la Costa, irradiando a tutti i lati, occupano l'esteso terreno posto attorno la nostra collina, ed avanzano verso Monte Croce, occupata dai *neri*, che sarà l'obiettivo più importante dell'azione.

Contemporaneamente l'Artiglieria *bianca* prende possesso della nostra collina isolata, ed alle 9, e 20 una batteria da quell'altura, fulmina i *neri* difendenti il ponte.

Ore 9 1/2 Monte Croce occupato dai *neri*.

Salta con le artiglierie le colonne dei *bianchi* che gli muovono contro. I *bianchi* portano altre due grosse batterie sul colle, dove mi trovo, ed anche dove c'è tutto lo Stato Maggiore con S. M. puntando contro Monte Croce. Intanto Rivella battuta a due parti, viene presa; ma il ponte resta distrutto dai *neri*, i quali mantengono le proprie comunicazioni con l'interno del bacino, a mezzo di due zattere gittate di fronte Wimpffen.

I *bianchi* rimettono, con zattere, le comunicazioni interrotte alla Rivella.

Ore 9 3/4. Il movimento convergente dei *bianchi* verso Monte Croce e la strada sottoposta di V. S. Eusebio si rende più marcato. Le batterie dei *neri* fanno fuoco vivo. Ma l'artiglieria *bianca* è collocata troppo bene sul colle di Lispidà; di là essa domina tutta la situazione, tanto che non ebbe più bisogno, fino al termine, di mutar piazza. La sua efficacia è indiscutibile.

Ore 10 1/4. Monte Croce resta abbandonato dai *neri*.

Intanto la fanteria *bianca* procede scaglionata occupando il terreno basso ed arriva al parco Wimpffen.

I *neri* lo difendono con una batteria.

L'episodio si fa interessante - I viali del parco vengono contrastati palmo a palmo. Tratto tratto l'artiglieria fa giustizia sommaria in mezzo al petulante frastuono della moschetteria.

Ore 10 1/2. Il progredire dell'estrema sinistra dei *bianchi*, si fa invero minaccioso. I *neri* corrono pericolo d'esser tagliati fuori. Guai se perdono il passaggio al Cattajo. Tentano perciò uno sforzo supremo (10 3/4) impegnando i bersaglieri a nuova difesa di Monte Croce. Allora anche i *bianchi* impegnano la propria riserva, e Monte Croce viene riattaccato. L'azione ritorna viva su tutte le linee.

Lo spettacolo è molto interessante, tanto più che la giornata è splendida, il paesaggio stupendo... il Re presente! Intanto le colonne *neri* del centro hanno tempo a ritirarsi. I *bianchi* le molestano assai dappresso, ma una batteria *nera*, dalla collina del parco Cattajo li tiene un po' in rispetto. Si ha ancora azione viva sullo stradale Padova-Monselice, tra le colonne inseguentisi. Infine Monte Croce ud'essere abbandonato dopo un'eroica difesa.

Ore 11 1/4. Le trombe squillano *assemblea*; e la fazione è finita.

M...ti.

Battaglia, 6 settembre 1881.

Ieri ebbe luogo un combattimento fra le due Divisioni - fu una manovra stupenda: le fatiche delle marce lunghe e difficili, delle rapide evoluzioni, degli attacchi improvvisi e fulminei delle subite ritirata e delle vigorose riscosse - furono sostenute con quella energia, con quella perseveranza e con quella disciplina che affermano nel nostro soldato le somme virtù militari.

Ma, a dispetto del valore dei combattenti, la II° Divisione doveva restare battuta; il piano di battaglia e le disposizioni precise dell'ordine del giorno importavano l'abbandono della linea Lispidà, Monte Croce, Cattajo e la ritirata sulla Mandria.

Domani il carattere accentuato delle operazioni si tempera in forme più miti: la battaglia cede il posto alle semplici manovre di Divisioni contrapposte: la II° Divisione, dopo un giorno di riposo, si ripresenta alle esercitazioni combinate contro la I° Divisione, accampata a Mezzavia sul canal di Battaglia, a quattro chilometri circa dal quartier generale.

Domani vincitori sono predestinati i *neri* - sorreggeteli dei rinforzi di due battaglioni bersaglieri, appoggiati dal fuoco d'una batteria, e vinceranno sicuramente - ne rispondono il valore delle truppe, e così, pure, quasi per incidenza, l'ordine del giorno.

Oggi, come v'ho accennato più sopra, siamo in «riposo e conferenze.» «Riposo» è una parola messa lì con un criterio relativo, specialmente se si consideri agli studi e alle funzioni dell'ufficialità superiore - I corrieri passano di minuto in minuto attraverso le strade, le campagne e le tende: - cavalli in carriera, uno scambio rapidissimo d'ordini e di contr'ordini, ufficiali sparsi in tutte le direzioni, spesso scortati da un drappello - treni pesanti di provvigioni, d'ambulanza, di munizioni - velocipedi leggeri e silenziosi che passano d'accanto come una sorpresa e fuggono come una visione: - la velocità, l'ordine, la precisione: ecco i tre elementi sui quali riposa una falange di soldati dopo un giorno di marcia e di fatiche. I generali intanto visitano le posizioni e il genio improvvisa strade e appiana in poche ore le più scabrose, esamina e calcola i danni patiti dai proprietari.

S. M. il Re questa mattina ha compiuto un'escursione sui monti - s'è spinto a cavallo da Battaglia al monte Rua - vi salto a piè pari le ovazioni e gli entusiasmi e gli applausi del popolo: la nota simpatica e irresistibile che solleva nel cuore degli italiani la presenza dei Reali di Savoia.

Gli Ufficiali esteri non perdono il tempo; le nostre grosse manovre sono diventate per loro un vasto e fecondo campo d'osservazioni; seguono con particolare interesse tutte le novità militari delle quali è fatta parola nelle passate corrispondenze - e così, tra una novità e l'altra, studiano posizioni, le confrontano coi movimenti eseguiti, analizzano i criteri tattici delle operazioni, e hanno espressioni molto lusinghiere per i nostri comandanti.

Ho incontrato stamattina a S. Pietro Montagnon il Generale inglese e il Colonnello russo occupati in una lunga esplorazione verso Mandria e Mandriola - nostri ufficiali d'ordinanza li accompagnano, e li informano.

L'ufficiale russo portava un giubbone bianco, ampio, comodissimo, il vero costume da campo, specialmente sotto il sollone della manovra - l'ufficiale inglese indossava la tunica bianca e il cappello caratteristico dell'esercito di S. M. Britannica.

La sera i vari rappresentanti si raccolgono, in questi giorni, sotto il bellissimo portico dello stabilimento balneare.

È un convegno seducente che richiama in gran numero i nostri ufficiali; e là, conciliati sul terreno della cortesia le differenze di nazionalità, ogni sera, a quell'ora s'improvvisa, nei riposi del campo e nei silenzi della campagna, uno dei più animati e più cordiali congressi delle nazioni.

Era corsa voce che un carro d'artiglieria, rovesciandosi, avesse gravemente ferito un soldato. Posso assicurarvi che il malanco si riduce a qualche leggera contusione a una gamba - e poiché siamo sull'argomento vi confermo la notizia dell'ottima salute della truppa - tanto che l'Infermeria cavalli si può dire affatto inoperosa: la notizia migliore che potesse chiudere la mia corrispondenza.

VITTORIO

ARRIVO DEL RE. - Sappiamo che domattina S. M. il Re entrerà a Padova per la Porta S. Croce tra le ore 8 e 9. Percorrerà la Via S. Croce, traversando quindi: Prato della Valle, Via Torricelle, Servi, Pedrocchi, S. Fermo, Via Maggiore, fino al palazzo dei conti Cittadella.

Crediamo che Sua Maestà farà il suo ingresso a cavallo.

Le autorità si raccoglieranno in un padiglione appositamente eretto nel piazzale interno di Porta S. Croce.

Le carrozze delle Autorità, entrando per via Venturina, si collocheranno lungo la strada di circinnalazione fino al piazzale di Porta Santa Croce, e le carrozze dei privati, passando per la via dietro la chiesa di S. Giustina, si porranno lungo quella di circinnalazione fino all'incontro della via Venturina.

La Giunta Municipale avvisa che a festeggiare l'Augusta presenza del Re in Padova dal giorno 8 all'11 corrente ha disposto:

- 1. una elargizione di L. 5000 alla Congregazione di carità, perchè sieno distribuite in sussidii straordinari nei giorni di permanenza di S. M. in Padova;
- 2. la illuminazione nelle sere dei giorni 8, 9, 10 degli edifici comunali, confidando nello spontaneo concorso dei cittadini;
- 3. il giorno 9 serata di gala al Teatro Concordi;
- 4. nella sera del 10 una festa popolare in Piazza Vittorio Emanuele II con illuminazione straordinaria e musiche.

Divertimenti e spettacoli.

Giovedì sera: musiche per la città, con illuminazione dei pubblici edifici - e teatro.

Venerdì: rappresentazione di gala al Teatro Concordi.

Sabato: teatro - e grande illuminazione con fuochi d'artificio in Piazza Vittorio Emanuele. La festa si chiuderà con una *fiaccolata*, che accompagnerà il Re dal Prato al palazzo Cittadella.

Associazione Volontari 1848-49. - Sono invitati i Soci a presentarsi domani 8 corrente alle ore 7 antimeridiane all'Ufficio dell'Associazione onde con la Bandiera portarsi a Porta S. Croce ad incontrare S. M. il RE UMBERTO 1°.

Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani Negozianti e Professionisti. - I Soci sono invitati a raccogliersi domani alle ore 7 ant. alla nostra residenza per recarsi colla bandiera sociale in unione alle altre Associazioni cittadine ad incontrare S. M. il Re.

LA PRESIDENZA
Padova 7 settembre 1881

La Congregazione di Carità per rendere più comodo al pubblico l'acquisto dei viglietti d'accesso ai palchi della Piazza d'Armi, ne ha depositati per la vendita presso i signori librai Druker e Draghi.

Ci consta anche che la Congregazione ha presa la lodevole determinazione di coprire con tende i palchi.

Appartamento del Re. - L'arditezza di cronisti, confortata dalla cortesia squisitissima dei signori Conti Cittadella, ci ha messo in grado di poter fornire ai lettori un breve cenno sull'appartamento che sarà occupato domani e nei giorni venturi da S. M. il Re.

Nell'atrio, che precede, e lungo lo scalone sono disposte con molto buon garbo aiuole di fiori, tutti di serra calda, che i Nobili Conti hanno fatto trasportare per la circostanza dalla loro villa di Saonara.

L'appartamento destinato al Re consta di tre saloni di ricevimento e conversazione, rosso (*Louis quinze*) giallo ed azzurro, le mobiglie sono di tutta eleganza e di perfetto buon gusto: la sala da pranzo è molto allegra: i suoi finestroni guardano sul giardino, e quadri di paesaggio ne adornano le muraglie. La tavola ovale, con un'apertura, serve per cinquanta coperti. Dalla sala per un'anticamera e corridoio, si passa nell'appartamento di Sua Maestà. La stanza da letto è semplice ma molto elegante. Il letto, a padiglione, ha di fronte una ricca *console*, una tavola rotonda nel centro, poche sedie: la tappezzeria della stanza di un verde delicatissimo: le due finestre danno sulla Via Maggiore.

Una porta mette alle camere occupate dal primo Aiutante di Campo generale Gerbaix de Sonnaz.

Occupano altri locali nel palazzo dei Nobili Conti: il conte Panissera, Prefetto di Palazzo, Mantellini, Aiutante di Campo di S. M. Rocchetti, ufficiale di ordinanza, e numeroso personale di servizio.

L'eleganza del luogo, l'intelligente disposizione dei locali - e soprattutto la cortesia tradizionale di questa vecchia casa di gentiluomini renderanno sicuramente gradito a S. M. il soggiorno che ha prescelto.

Il Caffè Petrocchi venne chiuso alle ore 6 ant. e sarà riaperto al pubblico alle 6 pom.

Il provvedimento venne preso allo scopo di sollecitare i lavori, che per le ore pomeridiane d'oggi saranno totalmente compiuti.

Riservandoci a dare più tardi una relazione dei lavori, ci affrettiamo intanto a porgere le nostre più vive congratulazioni all'ing. *Benvenuti* pel disegno felicissimo del candelabro in Piazzetta - è un lavoro che anche indipendentemente dal valore assoluto, ne assume un altro di relativo al luogo, del quale le leggi architettoniche sono scrupolosamente, vorremmo dire: amorosamente osservate - il candelabro venne eseguito dal signor Bottacin.

Abbiamo pure veduto i bellissimi specchi provveduti dalla Ditta Cuzzeri e C.

La luce è stupenda, e sappiamo che nelle poche ore in cui rimasero ieri esposti al pubblico, hanno guadagnato subito, nella generale approvazione, i sensi più lusinghieri di simpatia per la Ditta.

Pensionati. - Sappiamo che col primo ottobre p. v. si farà il cambio del libretto dei pensionati.

A tal uopo sarà bene che questi si rechino nel corso del mese corrente all'Ufficio locale della R. Intendenza per provvedere in tempo al cambio predetto, se non vogliono trovare incaglio pel mese venturo nel riscuotere la loro pensione.

Biblioteca Popolare. - La Biblioteca Popolare di Padova sarà chiusa, come di consueto in questa stagione, per dieci giorni, cioè dal 9 al 18 del mese corrente, inclusive.

Congresso Geografico. - Riportiamo con piacere dalla *Gazzetta di Venezia*:

«Sappiamo che S. E. il ministro dell'istruzione pubblica diede l'incarico all'onorevole senatore Manfrin, Prefetto di Venezia, di rendersi interprete, presso il cav. *Eugenio Musatti*, della soddisfazione del governo per l'importante pubblicazione dell'opera: «Venezia e le sue conquiste nel medio-evo» stampata dall'autore, con *patriottico intendimento*, nella solenne occasione del terzo Congresso geografico internazionale.»

Lapide Ferrero. - Oggi sulla facciata della Caserma d'Artiglieria

a S. Benedetto, verrà posta una lapide in marmo di Carrara colla seguente epigrafe dettata dal signor *Angelo Sacchetti*:

Al prode e sventurato artigliere ANTONIO FERRERO che affermando la filantropia del soldato italiano nel dì 9 giugno 1861 per salvare un fanciullo con esso nel fiume periva solenne riconoscenza e perpetua ammirazione molti cittadini tributano.

Diremo fra breve con precisione quale somma, avanzata dal denaro raccolto per l'erezione della lapide, verrà spedita alla madre del compianto Ferrero.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. - A norma del pubblico il prezzo fissato per le rappresentazioni di giovedì (8) e domenica (11) è in L. 2,50. La Presidenza si riserva poi di comunicare il prezzo che verrà stabilito per la serata di gala, la quale avrà luogo venerdì (9).

Teatro Garibaldi. - L'altra sera il *Ceteo* ebbe un incontro assai lusinghiero.

Ci sembra che il *Ceteo*, considerato come lavoro drammatico, sia un vero gioiello. Si riconosce a primo colpo l'autore del *Maometto*, dalle forti tinte, dal dialogo sciolto ed efficace, dalle stupende posizioni, dalle impareggiabili scene.

I caratteri di *Cesare*, di *Catone*, di *Caillina* sono indovinati. Quello però che, per la sicurezza delle linee e l'opportunità dell'azione, emerge sugli altri, è il carattere del protagonista, il quale però non è certo fedele alla storia.

Salustio, lo scrittore della *Caillina*, ci rappresenta *Ceteo* uno dei più caldi seguaci del dissoluto *Caillina*, e Salmiini lo rappresenta quale un eroe, e suo nemico acerrimo; Salustio ci narra che *Ceteo* restò a Roma alla testa della congiura fino a che *Caillina* era al campo e che preso dal Senato fu strangolato nel carcere Tulliano; Salmiini invece fa che *Caillina* e *Ceteo* si trovino assieme a Roma e che venuti alle mani quello uccida questi.

Con tutto ciò il *Ceteo* è un lavoro drammatico ragguardevolissimo come dialogo, come sceneggiato, come vita.

L'esecuzione fu all'altezza del dramma; benissimo il signor C. Borisi (*Ceteo*) che si è rivelato di nuovo eccellente artista; bene pure i signori F. Decol (*Giulio Cesare*) e G. Borimida (*Marco Catone*). Sebbene avessero poca parte pure mostrarono la loro bravura la signorina C. Grisanti (*Servilia*) ed A. Grisanti (*Caillina*). Bene pure tutto il resto della compagnia.

Sono annunziati: *Gli invalidi del matrimonio*, commedia in 3 atti di Hennequin; ed *Emanuele Filiberto Duca di Savoia*, dramma storico in 5 atti di Barbieri, tutte e due nuovissime per Padova. F.

Bullettino Commerciale

VENEZIA, 6. Rendita it. god. da 1° gonn' 1881	89,58.
1° luglio 1881	91,75.
I 20 franchi	20,39. 20,42.
MILANO 6. Rendita it. 91,40.	91,45.
I 20 franchi	20,38. 20,40.

Ringraziamento

I figli ed il genero del defunto Antonio Saumartin ringraziano vivamente tutti coloro che colle molte attestazioni ed onoranze vollero partecipare all'immenso loro dolore e rendere omaggio all'estinto.

Corriere del Mattino

UN LIBERALE DELL'ULTIMA ORA
Il Movimento di Genova narra che l'onor. Baccelli visitando le sale della *Progressista* disse che il partito moderato si abbraccia ad un cadavere quale è il clericale, e fece voti per la

vittoria definitiva dei liberali in Genova.

A questo proposito il *Corriere Mercantile* saggiamente scrive:

Ci pare che l'onor. Ministro non sia stato troppo prudente in questo suo discorso. Non avrebbe dovuto dimenticare che egli, Guido Baccelli, ora Ministro italiano, nel 1869 sottoscriveva una dichiarazione di fedeltà a Pio IX, dicendosi fedelissimo suddito, né più né meno degli altri appartenenti al partito clericale. Che egli abbia ripudiato questo partito, sta bene, ma non dovrebbe dimenticare che mentre egli optava pel governo di Pio IX, il partito moderato faceva l'Italia.

Si potrebbe poi aggiungere, dice giustamente *La Venezia*, che i cosiddetti liberali non rifuggono neanche oggi dagli amplessi clericali quando lo credono necessario per il loro trionfo. Vedi le elezioni amministrative di quest'anno a Venezia.

STORIA DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MILANO, 5. - Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso di veterinaria. Intervenero le rappresentanze, Berti e Depretis. Fu affidata la presidenza a Baccelli che constatò la lieta posizione scientifica della veterinaria in Italia, e promise di occuparsi delle scuole di veterinaria.

COSTANTINOPOLI, 5. - Ebbe luogo oggi la seconda riunione plenaria dei delegati creditori della Turchia.

Server paschi sollevò la questione della situazione dei detentori ottomani che fu riconosciuta eguale a quello degli altri creditori.

La Commissione discusse poscia la questione delle garanzie delle rendite abbandonate dalla Porta. Ma tale questione sembra essere stata aggiornata a dopo la conferenza che avrà luogo domani tra i delegati e i banchieri di Galata su questo argomento.

PARIGI, 6. - Notizie da Tunisi preannunciano prossimo un attacco degli insorti contro Zaghuan.

La *Liberté* crede imminente un'occupazione di Tunisi. I giornali annunziano prossimo un grande movimento nel personale delle prefetture e della magistratura.

WASHINGTON, 5. - Gli Indiani massacrarono soli due ufficiali e dieci soldati.

Garfield fu trasportato oggi Longbranch al suo domicilio particolare.

LONDRA, 6. - Il *Daily News* dice: Lo Schah visiterà tutte le capitali d'Europa al principio del 1882.

PARIGI, 6. - Caifi di Zelass comandante degli arabi contro la colonna di Correrard chiese l'aman. Le perdite degli arabi nei recenti combattimenti sono enormi.

PARIGI, 6. - Dilke ritornando da Bourboule è passato ieri per Parigi e visitò Tirard e Barthelemy.

L'*Agenzia Havas* ricordando le dichiarazioni di Chamberlain, e il discorso della Regina, dice che questa visita fa sperare la ripresa dei negoziati commerciali.

MILANO, 6. I negozianti del trattato di commercio con la Francia, Simonelli Ellena e Berutti sono partiti.

ROMA, 6. - La commemorazione di Cossa ebbe luogo stasera alle ore 9 nell'aula massima del teatro Costanzi.

Presiedeva Arbib. Parlarono D'Arcais, Giovagnoli, Mario ricordando la vita, e le opere di Cossa. I discorsi furono applauditissimi. La sala era affollatissima di scelto uditorio.

Es. osservazioni meteorologiche di Padova 7 Settembre 1881

A mezzodi vero di Padova: Tempo m. di Padova ore 11 m. 57 s. 50 Tempo m. di Roma ore 12 m. 0 s. 17 Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	757,0	756,6	756,8
Term. centigr.	+19°,9	+24°,1	+21°,0
Fons. del vapor acqueo.	13,88	13,97	14,74
Umidità relat.	80	62	79
Direz. del vento	NNE	ESE	ENE
Vel. chil. oraria del vento.	13	4	4
Stato del cielo	nuvoloso sereno	nuvoloso sereno	nuvoloso
Dalle 9 ant. del 6 alle 9 ant. del 7	Temperatura massima	— + 24°,4	
	minima	— + 17°,9	

Corriere della Sera

7 SETTEMBRE
MENZOGNE

Gli organi ministeriali ebbero l'impudenza di annunziare che al Comizio di Catania non era succeduto alcun disordine.

Oh bella! Gli Agenti dei ministri della monarchia hanno permesso al Comizio di votare un ordine del giorno, ch'è un voto contro la monarchia!

Se questo è ordine, che cosa sarà il disordine?

Eccone il testo: Il Comizio catanese proclama necessario il fascio delle due parti della democrazia, di quella che mira alla soluzione del problema sociale, con l'altra che propone il problema politico per ottenere dalla concordia delle forze l'unità del diritto comune sopra tutti i poteri e sopra tutte le istituzioni.

ALLIEVI VOLONTARI

La *Gazzetta d'Italia* scrive: Assicuratevi che: pare nel Consiglio dei ministri tenuto ieri, siasi deliberato di non permettere l'istituzione degli allievi volontari che sotto la condizione che n'abbia la direzione immediata il ministro della guerra.

Dispacci Privati

Parigi, 6. I commenti dei giornali sulle elezioni di domenica rivelano l'importanza della vittoria riportata dagli intransigenti.

L'elezione di Révillon si giudica dagli opportunisti come una protesta contro le basse calunnie e le manovre sleali usate nel combattere un candidato intransigente.

La destra guadagnò qualche seggio in provincia.

La sconfitta di Goudelle fu particolarmente dolorosa ai conservatori.

L'escursione di Gambetta si compie senza entusiasmi.

Due cannoniere stazionano davanti a Susa che sarà occupata dalle truppe francesi.

La catastrofe ferroviaria di Charrenon ha prodotto una penosa impressione.

Si contano 18 morti e 45 feriti.

I viaggiatori del treno *express*, tra cui si trovava il fratello del Re di Siam, rimasero tutti illesi.

(Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 6. - Chanzy e Barthelemy conferirono lungamente, credesi riguardo alle condizioni dell'Algeria.

NEW-YORK, 6. - Gli incendi delle foreste continuano all'Ontario in Canada.

ROMA, 6. - L'*Italia Militare* pubblica: Il tenente generale Cerroti del comitato dell'artiglieria e genio è collocato a riposo. Il tenente generale Sachero comandante la scuola d'applicazione di artiglieria e genio, il maggior generale Nagle direttore generale dell'artiglieria e genio al ministero sono esonerati dalle rispettive cariche e nominati membri del comitato dell'artiglieria e genio. Il maggior generale Bottiglia Disavouix, membro di detto comitato, fu nominato comandante la scuola d'applicazione dell'artiglieria e genio.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto pel tronco Treviso-Ponte di Piave, della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che dal primo gennaio al 31 agosto scorso furono autorizzati 686 lavori pubblici del complessivo importo di L. 98,585,946 per nuove ferrovie; furono eseguiti alla stessa epoca 111 progetti del complessivo percorso di chilometri 1205 e per l'importo di L. 105,544,353 di cui appaltati ed in corso d'appalti 80 chilometri e 810 dell'imp. di L. 131,417,68.

PARIGI, 6. - Tirard e Gambetta parlando dell'inaugurazione del bacino di Honfleur espressero la speranza della riuscita dei negoziati per i trattati di commercio.

Telegrammi della Borsa

	Venezia	5	6
Obblig. dello Stato 50/100		76 55	76 65
Prestito Nazionale		77 35	77 45
Prestito 1860 con lott.		131 =	131 25
Azioni della Banca		893 =	896 =
Azioni di Credito Mob.		356 50	351 50
Argento		—	—
Londra		118 =	117 95
Zecchini Imperiali		5 59	5 59
Pezzi da 20 franchi		9 26 1/2	9 1 6
Parigi			
Rendita italiana		90 =	89 90
Rendita francese		83 35	85 45
Milano			
Rendita		91 07	91 45
Oro		20 40	20 39
Londra		25 41	25 38
Francia		101 49	101 30

Bartolomeo Morchin, 207/11

Annunzi

PRESTITO DI MILANO

Col giorno 16 settembre prossimo seguirà l'estrazione Prestito Città di Milano 1866 colla vincita principale di L. 30.000. -

Le Obbligazioni Originali al prezzo corrente di listino trovansi vendibili presso il Cambio-Valute A. Bascovi, Piazza dei frutti - Padova.

Nell'ultima estrazione del 16 giugno prossimo passato la Cartella Prestito Milano 1866 portante la Serie 127 Numero 28 che vinse il primo premio di L. 100.000 fu venduta dalla suddetta Ditta.

Assume la medesima, per suoi clienti, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere anche per le Estrazioni passate senza alcuna spesa.

Compra-Vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipali, Ferroviarie ecc.

Sconta, premi e coupons con minimo provvigioni. 2-467.

D'affittarsi

PEL 7 OTTOBRE 1881

1. Appartamento in primo piano, cucina e tinello a pianterreno, cortile, giardino, stalla, fienile - cantina in via Paolotti N. 2396a
2. Casa con sottoposta bottega in piazza Vittorio Emanuele N. 2669.
3. Casino via Due Vecchie N. 64.
4. Appartamento secondo piano stessa via N. 64 B.
5. Appartamento primo piano rispettivamente la piazza Unità d'Italia, stessa via N. 67.

Rivolgersi allo studio del sig. avv. Marco Donati, Due Vecchie N. 63. 5.549

FABBRICAZIONE CAPPELLI

PIÙ VOLTE PREMIATA
di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc. ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 4597

Antonio Candani

NEGOZIANTE
All'Insegna dell'ANGURIA
Avvisa

che all'epoca di Santa Giustina termina la sua liquidazione, per ritirarsi come già disse definitivamente dal commercio. 3-458

Avviso

Da vendere, N. 20 botti, da vino, presso la panatteria piemontese, in Via Santo Monte N. 305. 6-457

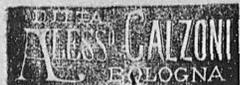
SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. - La Drammatica Compagnia dell'Emilia diretta da C. Borisi, rappresenta: *Il Figlio di Coratù* con farsa, ore 8 1/2.

Corriere aperto. - Signor F. V. Saonara.

«Non posso stampare la vostra corrispondenza, se non mi autorizzate, per lettera, a restringerla alle cose strettamente importanti.»

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.



SCUDERIE PER CAVALLI
e Stalle per Bovini
sistema perfezionato
della rinomata fabbrica R. PH. WAAGNER
DI VIENNA

la quale eseguisce inoltre a prezzi modici con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo, scale, ringhiere, mensole, candelabri, cancellate, cessi, lavatoi smaltati, vasi da cucina, ecc.

Rappresentante generale per l'Italia
Ingeg. ENRICO v. d. SCHALK
MILANO - Via Croce Rossa N. 6

Rappresentante per il Veneto
Ing. GABRIELE BENVENISTI
Padova, Via S. Giutiana N. 1079
14-316

Ante e Padova
PREZZO LIRE 6

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Catabritto (Piazza dei Martiri), NAPOLI.

Tutti'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche. 5-426

In PADOVA presso A. Bedon, Via S. Lorenzo, G. Merati parrucchiere. — In VENEZIA presso Antonio Longega Campo S. Salvatore. — VICENZA: V. Tevarotto. — VERONA Francesco Galli Via Nuova ed Emporio Castellani, Via Dogana. — BRESCIA: Luigi Gozzi, Corso Orefice. — BOLOGNA: C. Casamorato Padiglione. — FERRARA: Luigi Borzani. — ROMA: G. Giardinieri, 424 Corso. — E. Mantegazza, 14 Via Cesarini. — TORINO: Meynard, 16 Via Barbarona.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 — FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie Cerato, F. Roberti, Pianeri Mauro & C. e da Cornelio; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 35-36

PER CHI FA LA CURA ARSENICALE

sono della massima comodità ed economia

Le Gelatine Medicinali di Arsenico
preparate da

CESARE TOLOTTI E C.

NELLA REALE FARMACIA MANTOVANI
IN VENEZIA

Queste Gelatine hanno il vantaggio di potersi tenere nel portafoglio evitando così l'incomodo delle bottiglie.

Ogni Foglietto di Gelatina che contiene 50 dosi di Arsenico costa solo Lire UNA.

NB. Molti altri rimedi si preparano sotto la stessa forma.

Vendita in Padova presso le farmacie Pianeri Mauro e C. - Cornelio Luigi - Poli Silvio e Bernardi Durcer-Bacchetti. 28-286

SELMI PROF. A.

DELLA

Fabbricazione e Conservazione dei Vini

Seconda edizione, con aggiunte e correzioni. Padova, Tip. Sacchetto, in-12.

Prezzo Lire DUE

TURAZZA pr. DOMENICO
TRATTATO
DI
IDRAULICA PRATICA
TERZA EDIZIONE
Un Vol. in-8 di pag. 528 - VIII - 1880
prezzo L. 10

PADOVA — PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO — PADOVA

LUSSANA PROF. FILIPPO

FISIOLOGIA UMANA

Alimentazione e Digestione, Vol. I. — Sanguificazione, Vol. II.
Innervazione, Vol. III.

Meccanica animale, Dispendio organico, Funzioni della specie, Vol. IV.

IT. L. 32 — Padova, 1879 a 1881, in-8 grande, volumi quattro — IT. L. 32

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata ANTICA FONTE DI PEJO onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata da CIMEGOTTO PIETRO, Piazzetta Pedrocchi. 18-265

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina

VOLUME I

El moroso dela nona • *Le barufe in famegia*
Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME II

Nissun va al monte • *Una famegia in rovina*
Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME III

La chitara del papà • *Mia fia*
Padova 1881 — Edizione elzeviriana

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE

DELLE
NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 — Lire 3.

Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 — Lire 5.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

P. A. PROF. SACCARDO

SOMMARIO

DI UN

Corso di Botanica

Padova, 1881 — 3. ediz. Vol. in-8 — Prezzo L. 4.

PADOVA — VIA SERVI — PADOVA

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

MANFREDINI GIUSEPPE

PROGRAMMA

DEL

CORSO DI DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

Fascicolo IV. — It. Lire UNA

PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

VIGLIETTI DA VISITA * AVVISI * OPUSCOLI PER NOZZE *
PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Psiche

SONETTI INEDITI
di G. Prati

Un Volume in-12 di pag. 560 - Prezzo L. CINQUE

Recentissima Pubblicazione:
MONTANARI PROF. AUGUSTO

ELEMENTI

ECONOMIA POLITICA

TERZA EDIZIONE

Interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV

Prezzo Lire SEI

SANTINI PROF. G.

Tavole di Logaritmi

precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica
Padova, Tip. Sacchetto — Prezzo Lire OTTO.

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.